

giovedì 24 maggio 2001

economia e lavoro

rUnità | 13

Parla l'economista Giacomo Vaciago. Sono Italia e Germania i paesi più esposti al rischio inflazione

# Nell'euro la debolezza dell'Europa

## La moneta unica ai minimi dell'anno. La Bce non taglia i tassi

Angelo Faccinotto

**MILANO** Euro sui minimi dell'anno, ieri, poco sopra quota 0,855 dollari. Con un leggero recupero, a 0,8585, dopo la decisione della Banca centrale europea (peraltro mai in discussione) di lasciare i tassi invariati. All'origine del nuovo calo, secondo gli osservatori, la risalita dell'inflazione tedesca e la frenata dell'economia in Germania e in Francia. Ma quali sono le ragioni della persistente debolezza della moneta unica? Ne parliamo col professor Giacomo Vaciago, ordinario di Politica economica all'Università Cattolica di Milano.

**Professor Vaciago, euro di nuovo ai minimi. Perché?**

«Cominciamo col ricordare che il valore dell'euro è un tasso di cambio tra due monete. L'economia americana è andata male e poi si è ripresa. Ed ha cominciato ad andare male l'economia europea. In questo frangente, anche in conseguenza della ripresa americana (i paesi dell'Opec avevano ridotto la produzione di greggio), si è messo ad aumentare il costo del petrolio, che ha raggiunto i 30 dollari al barile. Tutto questo ha fatto sì che l'euro scendesse perché i nostri sono Paesi che comprano petrolio. Ci troviamo, insomma, davanti ad uno shock asimmetrico. Uno shock che colpisce in modo diverso i diversi paesi».

**Ma come va considerata que-**

**sta debolezza? Un bene o un male?**

«L'euro scende a neutralizzare gli effetti negativi dell'aumento del prezzo del petrolio. Paghiamo di più il greggio, ma recuperiamo sulla competitività. Quindi tutti piangono, ma non gli esportatori».

**Quali sono gli effetti di questa situazione sull'economia italiana?**

«Se di fronte allo shock petrolifero l'euro non si fosse indebolito, l'Italia avrebbe difficoltà ad esportare i propri prodotti. E quindi avrebbe un maggiore deficit con l'estero. Maggiore di quello che già abbiamo come conseguenza del rincaro del greggio. Quindi quando ci si lamenta della debolezza dell'euro dobbiamo pensare che questa debolezza fa parte anche del rimedio. Poi, certo, c'è chi paga di più - è il caso ad esempio degli automobilisti - e chi ci guadagna di più, è il caso appunto di chi esporta verso gli Stati Uniti».

**Risultato di tutto questo, però, è la ripresa dell'inflazione, che viaggia su livelli superiori alle attese.**

«Sì, rincarano tutte le nostre importazioni e quindi abbiamo più in-

flazione. E questa tassa la paga maggiormente il lavoratore medio, quello a reddito fisso».

**Quali sono le economie europee più vulnerabili di fronte a questo stato di cose?**

«Le conseguenze si ripercuotono un po' su tutti i paesi. Anche se chi le subisce maggiormente sono la Germania e l'Italia, che più dipendono dal petrolio come fonte energetica. Germania e Italia, però, sono anche le più avvantaggiate in termini di competitività. La Francia invece è meno esposta, sia per quel che riguarda la dipendenza dal petrolio che per l'incidenza delle esportazioni».

**Un ulteriore indebolimento dell'euro che conseguenze avrebbe?**

«Per l'Italia un euro troppo debole significherebbe un'ulteriore perdita del valore di scambio. Quindi saremmo comunque di fronte ad un impoverimento. Però l'euro non ha una sua parità».

**La Bce può fare qualcosa per correggere questo stato di cose?**

«La Banca centrale europea ne vuole e può fare più di tanto sul cambio. Soltanto la Federal Reserve

La divisa debole favorisce le esportazioni e questo in parte compensa l'aumento del prezzo del petrolio



L'economista Giacomo Vaciago

potrebbe difendere bene l'euro: ogni moneta debole può essere difesa soltanto dalla sua controparte forte.

In passato è avvenuto, dubbio però che adesso O'Neal sia pronto a farlo. La destra americana è sempre meno disposta ad intervenire sui mercati di quanto non lo sia la sinistra. E comunque la situazione non è gravissima».

**Quindi?**

«La debolezza dell'euro riflette la debolezza dell'Europa nei confronti degli Stati Uniti. Quando l'Europa andrà meglio degli Usa anche l'euro andrà alle stelle».

La compagnia di bandiera affronta una difficile crisi. In "rosso" anche il 2001. Mengozzi: gli scioperi ci costano 30 miliardi

# Alitalia ci ripensa, rinuncerà a Malpensa

Gildo Campesato

**ROMA** Malpensa addio. L'Alitalia abbandona i sogni milanesi di gloria e si prepara a potenziare le proprie attività a Fiumicino. Il nuovo piano industriale che l'amministratore delegato Francesco Mengozzi sta preparando prevederà un ridimensionamento della valenza strategica affidata al tormentato scalo milanese. «Noi ci siamo comportati lealmente - ha spiegato ieri Mengozzi nel corso dell'assemblea degli azionisti - ma, così come va articolandosi, l'assetto del traffico aereo su Milano non può funzionare».

L'aeroporto di Malpensa viene bocciato sia come qualità, «una recente analisi del Wall Street Journal lo pone all'ultimo posto tra gli scali europei, davanti solo a Mosca», sia perché Linate rimane disponibile per la concorrenza europea. Secondo il numero uno di Alitalia, tale situazione «potrà condurre solo a rinunciare nei fatti ad una politica dei trasporti basata sull'hub».

Il fallimento del progetto dell'ex amministratore delegato Domenico Cempella di fare di Malpensa il no-

do operativo di tutte le attività intercontinentali di Alitalia è sotto gli occhi di tutti. In questi anni la compagnia ha aumentato del 74% l'offerta sullo scalo milanese con risultati decisamente deludenti: appena il 24% di passeggeri in più. Quella che sino a qualche anno fa poteva apparire una crisi da costi, è diventata alla fine una crisi di produttività. Il colossale deficit di Alitalia (496,6 miliardi di rosso il consolidato) è in particolare dovuto proprio al bagno finanziario dei collegamenti intercontinentali. Ed anche per quest'anno i conti non dovrebbero essere migliori.

Le ragioni della crisi di Alitalia sono molteplici e non dipendono soltanto da Malpensa e Linate. A non aver funzionato del piano di Cempella è stata un'altra scommessa: che Alitalia riuscisse a drenare su Malpensa i passeggeri in partenza per l'estero dalle «cento città» italiane. E' avvenuto esattamente il contrario: le compagnie straniere sono andate a prendersi i clienti sin negli scali periferici. Impantanata su Malpensa e con a disposizione una flotta numericamente limitata, Alitalia non ha potuto reagire all'aggressività dei competitori esteri anche per-



Francesco Mengozzi

ché l'Ue ha posto vincoli rigidissimi sulle acquisizioni di nuovi aerei. Il fallimento dell'alleanza con Klm ha poi tolto all'hub milanese quell'ossigeno intercontinentale che doveva essere assicurato dalla compagnia di Amsterdam.

Di qui la decisione di Mengozzi

ripartire su nuove basi. Il primo problema da affrontare sarà quello di trovare un alleato che assicuri ad Alitalia la proiezione mondiale ancora mancante.

Ufficialmente i colloqui vanno in molte direzioni: da Swissair a quella del tutto improbabile di Klm. In realtà, il numero uno della lista è proprio Air France: «Sono in corso trattative e approfondimenti tecnici, tuttora non conclusi», ha confermato Mengozzi. In realtà, con la compagnia guidata da Jean Cyrille Spinetta le cose appaiono molto più avanti. Si punta in un primo tempo ad un accordo commerciale che coinvolgerebbe anche l'americana Delta. Solo successivamente, potrebbe esservi uno scambio azionario.

Mengozzi, tuttavia, non vuole accelerare i tempi: «Contiamo di chiudere prima dell'estate, ma non sarebbe drammatico se si andasse in autunno», spiega. Una cautela dovuta a ragioni politiche. Il Polo vuol dire la sua sul futuro della compagnia, magari contrattando contropartite con i francesi in sede politica. Antonio Marzano, ministro in pectore delle Attività Produttive, ha chiesto a Mengozzi di non firmare nulla pri-

ma dell'insediamento del nuovo governo. E' stato accontentato: «Le intese saranno condizionate dallo svolgimento dell'iter autorizzativo necessario», ha precisato Mengozzi. Se sul fronte politico l'amministratore delegato rassicura i nuovi governanti d'Italia, su quello sindacale apre la sfida della conflittualità interna. «Gli ultimi scioperi, senza contare quello di lunedì scorso, ci sono costati 30 miliardi. Colpisce l'insensibilità di molte componenti sindacali al tema del risanamento dell'azienda che non può prescindere da un ritorno alla redditività». Polemica, anche, sul numero delle adesioni agli scioperi.

E' la premessa di uno scontro coi sindacati? Mengozzi sembra preoccupato di una ripresa di micro-conflitti aperti da sigle minori ma «violenti nei confronti della clientela e devastanti per i conti dell'azienda». Invece che lotte, Mengozzi propone «dialogo, concertazione e coinvolgimento». Ce la farà? Per il momento, promesse a parte, non ha molto da distribuire. Ma un impegno già lo ha annunciato: la partecipazione dei dipendenti al capitale di Alitalia sarà «rivitalizzata».

## Casse di risparmio

### Fondazioni, l'Acri critica l'atto sulle incompatibilità

**MILANO** L'Acri, l'Associazione fra le casse di risparmio italiane, critica l'atto di indirizzo del ministro del Tesoro, pubblicato ieri sulla Gazzetta ufficiale, che estende l'incompatibilità di carica per i dirigenti della Fondazione. E lo giudica «eccessivo e di difficile applicabilità».

Nell'occasione, poi, l'Acri ribadisce anche «il parere di contrarietà» già espresso al ministro Visco in fase consultiva.

Ma quali sono i motivi che hanno portato alla formulazione di questo giudizio?

Il concetto di partecipazione rilevante, si legge nella nota diffusa ieri dall'associazione, «non trova riscontro nelle Legge 461 del '98 (Legge Ciampi), mentre le incompatibilità evidenziate dall'atto di indirizzo dovrebbero attenersi alle partecipazioni di controllo» come stabilito dal decreto legislativo 153/99.

Oltretutto, sostiene l'Acri: «L'estensione delle incompatibilità anche quando la fondazione abbia solo una partecipazione rilevante è eccessiva e di difficile attuazione».

Altro punto dolente è quello legato ai «requisiti di onorabilità». Le Casse di Risparmio sono d'accordo sull'immediata comunicazione, da parte di chi eventualmente fosse rinviato a giudizio, dello status di imputato alla fondazione di appartenenza. «L'Acri non condivide invece l'indicazione di obbligatorietà

dell'autosospensione contenuta nell'atto». In ogni caso, conclude la nota, l'associazione «ritiene che l'Atto non possa avere efficacia retroattiva per le fondazioni che abbiano già ottenuto l'approvazione dello Statuto».

L'atto di indirizzo del ministro del Tesoro non dovrebbe comunque creare problemi per la Fondazione del Monte dei Paschi. A sostenerlo è il presidente della provincia di Siena, Fabio Ceccherini, il primo a parlare, dopo le preoccupazioni provocate in città dal provvedimento di Visco sulle Fondazioni, in cui si parla anche di incompatibilità che potrebbero bloccare la candidatura alla presidenza della Fondazione senese dell'ex sindaco (dopo due mandati), Pierluigi Piccini, a cui è succeduto Maurizio Cenni eletto il 13 maggio (la prima riunione del nuovo consiglio è fissata il sei giugno).

Il presidente della Provincia, organismo che esprime cinque dei 16 consiglieri d'amministrazione (altri otto li designa il Comune, uno ciascuno Regione, Università, Curia vescovile) previsti dal nuovo statuto approvato l'otto maggio scorso, aggiunge che proprio «lo statuto approvato dal Tesoro risolve molti dei problemi prospettati. Se ci saranno altre circolari, allora vedremo».

Nessun commento, invece, da parte di Pierluigi Piccini, il diretto interessato.

### Snia, il futuro è nella bioingegneria

**MILANO** Un utile netto consolidato di 20,6 milioni di euro. Ricavi per 1.265 milioni. Una presenza sempre più marcata, nell'economia del gruppo, delle tecnologie medicali. È l'impegno, ribadito per voce del suo presidente e amministratore delegato, Umberto Rosa, a mantenere il tasso di crescita dei ricavi di Ela medical intorno al 14-15 per cento nel periodo 2001-2002. In un quadro in cui il gruppo punta sempre più sulla bioingegneria. La Snia - sottolinea Rosa - è impegnata a scrollarsi di dosso la struttura di conglomerata, che non piace al mercato e a orientarsi sempre più verso questo settore. Tanto che entro il prossimo luglio dovrebbe essere ceduta anche la divisione agroalimentare del gruppo.

È questo il quadro uscito ieri dall'assemblea degli azionisti, convocata per l'approvazione del bilancio 2000.

Un bilancio che, come si è detto, ha chiuso con un utile netto consolidato di 20,6 milioni di euro, contro i 13,7 dell'anno precedente. E, in attuazione del quale, le plusvalenze incassate, come ha spiegato il presidente, andranno a compensare l'indebitamento conseguente all'acquisizione della francese Ela medical (costo 300 miliardi di lire).

a.f.

### Commercio, si va verso lo sciopero

**MILANO** Se il negoziato per il rinnovo del contratto del commercio non registrerà sviluppi positivi in tempi brevi i sindacati potrebbero proclamare, nel mese di giugno, una giornata di sciopero della categoria. È questo quanto annunciato in una nota, dopo la riunione di martedì delle delegazioni trattanti, dalla Filcams-Cgil che, nell'occasione, ricorda anche che è bloccato il rinnovo del contratto della distribuzione cooperativa.

Le trattative con Concommercio si erano interrotte lo scorso 9 maggio di fronte alla richiesta degli imprenditori di allungare la durata del contratto nazionale da due a tre anni con un aumento di 120mila lire a regime e la corresponsione di una tantum di 500mila lire per il 2001.

La richiesta dei sindacati - il settore occupa nel complesso oltre un milione di persone - per entrambi i contratti (scaduti a dicembre 2000) è invece di 115mila lire per il biennio 2001-2002. Per informare i lavoratori e cercare di uscire dalla situazione di stallo in cui si è venuta a trovare la trattativa,

il sindacato ha deciso di promuovere assemblee in tutti i luoghi di lavoro.

Nel caso il negoziato non dovesse registrare concreti passi in avanti sarà poi proclamata una giornata di sciopero, le cui modalità saranno decise in una riunione prevista per la metà di giugno.

In particolare, con riferimento al merito della trattativa, nel corso della riunione di martedì, le delegazioni trattanti hanno ribadito che «il peso maggiore degli incrementi economici dovrà posizionarsi sul biennio sulla base della piattaforma presentata». Il che significa volontà di far pesare quanto rivendicato, cioè di puntare al recupero della forbice tra inflazione reale e programmata.

Il giudizio negativo è stato formulato su entrambe le vertenze. Per quanto riguarda Concommercio è stato infatti ribadito che «rispetto alla sospensione del negoziato del 9 maggio non ci sono stati sviluppi», mentre per quel che riguarda le Centrali cooperative «l'ultimo incontro non ha registrato significativi passi avanti».

L'importante principio è stato sancito ieri da una sentenza della Corte di Cassazione

# Se l'Inps sbaglia, deve pagare

**MILANO** Meglio rifare bene i conti, quando si tratta di pensioni, perché da ieri un'autorevole sentenza può indurre a chiedere risarcimenti con un ampio margine di possibilità di successo. Se per una qualsivoglia ragione sbaglia i conteggi, l'Inps è tenuto a risarcire il lavoratore dei danni subiti, in quanto è venuto meno al suo «obbligo di informativa».

Insondabile, dopo poco tempo, l'Inps di Bergamo comunicava al lavoratore che la domanda di prepensionamento non era stata accolta in quanto mancava il requisito della contribuzione quindicennale, ossia il limite minimo per acquisire il diritto al prepensionamento. Quindi niente prepensione e, per giunta, il lavoratore aveva cessato di versare i contributi, essendosi dimesso. Ma nel caso specifico la vicenda era stata generata da un «errore» dell'Inps, indotto da una omissione con un altro lavoratore assicurato. Per questo motivo il tribunale di Bergamo e, successivamente, la corte d'appello di Brescia, avevano accolto il ricorso di Giuseppe M., condannando l'Inps a risarcire i danni «per una somma pari all'am-

montare dei contributi volontari versati o da versare per ottenere la pensione di vecchiaia oltre le mensilità di pensione non percepite tra la cessazione di lavoro e la percezione effettiva della pensione».

Si è opposto in Cassazione l'Inps ma gli alti magistrati gli hanno dato torto, sottolineando «l'inaudimento degli specifici obblighi dell'Istituto che ha l'obbligo di informativa nei confronti dell'assicurato».

«L'Inps - hanno proseguito i supremi giudici - nel fornire la richiesta informazione non solo non aveva adempiuto ai suoi doveri di comune diligenza, ma anche non aveva assolto l'onere di dimostrare che l'erronea comunicazione non era dipesa da un fatto ad essa non imputabile, dal momento che quando fornì l'informazione possedeva tutti i dati anagrafici sufficienti a distinguere le posizioni assicurative dei due assicurati omonimi». E poiché ha sbagliato dovrà ora risarcire il lavoratore.

Una convenzione che al lavoratore derivava dal fatto che l'Istituto nazionale della previdenza sociale gli aveva assicurato che aveva maturato i contributi per andare in pensione anzitempo.

Senonché, dopo poco tempo, l'Inps di Bergamo comunicava al lavoratore che la domanda di prepensionamento non era stata accolta in quanto mancava il requisito della contribuzione quindicennale, ossia il limite minimo per acquisire il diritto al prepensionamento.

Quindi niente prepensione e, per giunta, il lavoratore aveva cessato di versare i contributi, essendosi dimesso. Ma nel caso specifico la vicenda era stata generata da un «errore» dell'Inps, indotto da una omissione con un altro lavoratore assicurato. Per questo motivo il tribunale di Bergamo e, successivamente, la corte d'appello di Brescia, avevano accolto il ricorso di Giuseppe M., condannando l'Inps a risarcire i danni «per una somma pari all'am-

Pubblicità elettorale

**Giovedì 24 Maggio ore 16**  
**Teatro Vittoria**  
**Piazza Santa Maria Liberatrice**

Sindaci ed Amministratori dei  
Comuni del Lazio per

**VELTRONI**  
**SINDACO**

Veltroni sindaco:

Per una città più bella e  
più semplice da vivere

Gruppi regionali  
DS - Margherita - Prc - Pdc - Verdi - Sdi

Committente Comitato Veltroni sindaco 2001